

Associazione Diplomatici, progetto World In Progress – Israele e territori palestinesi,

21 – 28 luglio 2019

Partecipare al progetto WIP Israele e territori palestinesi è stata un'esperienza unica e sorprendente. Ho avuto l'opportunità di visitare e conoscere luoghi da cui emana una commistione di culture, vicine e allo stesso tempo lontanissime l'una dall'altra, che lascia senza parole. La study visit organizzata dall'Associazione Diplomatici, attraverso i vari incontri previsti, permette di avvicinarsi a questa realtà andando a scoprire le radici e le ragioni profonde che stanno alla base del conflitto che si perpetua su questi territori da quasi un secolo. Il programma del viaggio, seppur condensato in un'unica settimana, è stato ricco di appuntamenti che ci hanno consentito di approfondire punti di vista differenti, spesso anche diametralmente opposti. L'articolazione del programma così particolare ed attenta al confronto delle diversità d'opinione è stata essenziale non solo per sviluppare una valutazione critica dei fatti, ma anche per riuscire a comprendere quelli che sono gli ostacoli che, oggi più che mai, si frappongono tra la realtà esistente e la tanto auspicata, per quanto purtroppo inverosimile allo stato attuale, soluzione del conflitto. Da un lato, gli interessantissimi incontri istituzionali svolti, tra cui quello con la delegazione dell'Unione Europea, l'Ambasciata ed il Consolato italiano, l'ufficio OCHA delle Nazioni Unite e la missione EUPOL COOPS presenti sul territorio, ci hanno offerto una visione analitica ed obiettiva della situazione nonché uno spunto su quelle che sono le concrete piccole azioni che la comunità internazionale porta avanti con estrema delicatezza e che tendono al superamento delle grandi difficoltà, in primis umanitarie, presenti nei territori palestinesi occupati. Dall'altro lato, la scoperta di Gerusalemme e Tel Aviv e le visite allo Yad Vashem, all'Hebrew Union College, al campo profughi AIDA di Betlemme, al muro di separazione ed al piccolo villaggio della comunità beduina di Al Khan Al Ahmar ci hanno permesso di osservare da vicino i luoghi e capire la conformazione dei territori, di guardare negli occhi ed ascoltare persone che vivono quotidianamente sulla propria pelle le effettive complessità che il conflitto porta con sé. Ciò è stato fondamentale per sviluppare un approccio critico attraverso cui provare ad interpretare una realtà che non offre verità statiche ed univoche ma piuttosto molteplici e mutevoli sfaccettature.

Questa terra così magica ma lacerata dal conflitto mi ha lasciato un pesante bagaglio di emozioni che difficilmente potrò mai dimenticare e che rappresenta per me uno stimolo fortissimo a lottare per il cambiamento e contro l'indifferenza e la superficialità di conoscenze preconfezionate. Ascolto, dialogo, empatia e comprensione sono le parole chiave che mi hanno guidato in questo viaggio ed attraverso esse ho trovato molte risposte ma, ancor di più, mi sono arricchita di nuovi spunti di riflessione e soprattutto di nuove domande che continueranno ad accompagnarmi e che credo, in generale, costituiscano un punto essenziale per riuscire a guardare alle complessità e spesso alle ingiustizie che ci circondano con una visione interessata, partecipata e costruttiva.

Aver partecipato al progetto WIP Israele e territori palestinesi mi ha aperto gli occhi, mi ha cambiata, mi ha fatta crescere e mi ha dato la conferma dell'ambito - il diritto internazionale umanitario - in cui spero al più presto di potermi impegnare, umanamente e professionalmente.

Emilie Marietta